

Il Giornale d'Acqui

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre 6.—
Estero, Unione Postale 24.—
Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

PUBBLICITÀ

Per ogni centimetro di altezza di una colonna: 4ª pagina L. 1,25; 3ª L. 2,50 - Necrologi L. 1 per linea, minimo L. 25 - Avvisi netailli e diffide L. 0,50 id. - Avvisi economici, minimo L. 5.
PAGAMENTI ANTICIPATI

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

Partenze Ferrovia: Alessandria ore 6,35 - 7,53 - 12,7 - 14,50 - 20,30 - Sa. ona 4,2 - 8 - 12,30 - 18,44 - Asti 8,2 - 15,2 - 20,45 - Genova 5,40 - 6,15 - 8,8 - 12,10 - 18,35 - 20,50
Id. Automobili: Ponzone - p. ora 10,30 - 15,30 - 20,30 - Cortemilia 9,20 - 17 - Fontanile 9 - 16 - Maranzana 9 - 16 - Orsara 4,30 - 16,15 - Ovada 4,30 - 16,50
Id. VarazzeSassello ore 15
Arrivi Ferrovia: Alessandria ore 7,51 - 9,28 - 12,5 - 18,31 - 23 - Savona 7,46 - 12,2 - 20,23 - 22,15* - Asti 7,15 - 11,35* - 18,2 - Genova 7,40 - 10,25 - 14,40* - 19,10 - 20,25*
Id. Automobili: Ponzone ore 7,15 - 14,15 - Cortemilia 7,2 - 16 - Fontanile 7,45 - 13,15 - Maranzana 7,45 - 13 - Orsara 10,15 - 21,30 - Ovada 10,15 - 21,30 - Varazze-Sassello 11,45
Al Martedì la partenza da Sassello viene effettuata alle ore 6,30 — Da Acqui alle ore 16.

La riforma del Comune

Verrà istituito il Podestà?

Si è parlato, e si continua a parlare sui giornali bene informati, delle riforme che il Governo sta studiando da apporsi alla legge comunale e provinciale; e, per quanto riguarda il Comune, sembra prevalere l'idea di addivenire alla istituzione del podestà.

Non è ancora fissato il numero limite di abitanti, oltre il quale verrà mantenuto il sindacato eletto: si parla del podestà, in linea di massima, per comuni inferiori a 20mila abitanti.

Non è definito se la nomina verrà fatta in modo diretto e di autorità, oppure se avrà luogo in seguito a scelta fatta sulla base di una terza in cui le aspirazioni locali si siano manifestate.

La relazione mette in luce la necessità di sottrarre i comuni minori dalle fluttuazioni rapide e partigiane, a cui danno luogo le adesioni comunali, imperniate su lotte di nomi, di interessi familiari, anziché su principii e direttive di natura politica e veramente di carattere amministrativo.

Le condizioni disastrose delle finanze comunali sono dovute, in gran parte, ad una mancata continuità amministrativa, per cui la simpatia degli elettori verso i consiglieri si coltiva mediante esoneri di tasse o impostazioni di lavori pubblici non rispondenti né alle condizioni dei bilanci né ai veri bisogni cittadini. Non è però escluso che si pensi alla costituzione di un corpo consultivo in cui gli elementi competenti ed autorevoli della città possano svolgere una notevole attività a soddisfazione legittima della partecipazione della cittadinanza alla propria cosa pubblica.

Questi criteri, ispirati ad un massimo rigore amministrativo, completano il quadro delle provvidenze finanziarie alle quali si intenderebbe ricorrere per la sistemazione dei bilanci comunali.

I concetti di rigorosa difesa

della indipendenza nazionale, che sono la caratteristica del Fascismo, costituiscono la base dei nuovi provvedimenti.

Le difficoltà legislative e finanziarie di questa materia non sono poche; ma è certo che la idea prevalente sia quella di volere in ogni modo assicurata la situazione dei bilanci anche

con fondi mutuati di là dai confini delle nostre limitate, impegnate, spesso esauste piazze finanziarie.

Il Fascismo, non potendo miracolosamente risanare la finanza con forze indigene, accetta il minor male che è quello di sfruttare la fiducia dell'estero. Intanto, com'è noto, un decreto

del maggio 1923 e una circolare 7 giugno fanno obbligo ai Comuni di procedere, entro la prima quindicina di agosto alla riduzione e sistemazione del personale e dei ruoli. Entro questo termine deve avvenire una compilazione definitiva dei nuovi organici, sulla base del personale di ruolo già esistente. E

ciò per impedire delle facili manovre intese a sistemare i molti posti di interinato, di avventiziato, di diurnista, ecc. le quali sistemazioni fatte ora in fretta non possono che nascondere favori personali ed eludere le disposizioni restrittive e sanatorie che stanno soprattutto a cuore al Governo.

LA LEGALIZZAZIONE DEL GIOCO in rapporto al rifiorimento della morente industria del forestiero in Italia

È con vera compiacenza di cameratismo giornalistico che pubblichiamo il seguente articolo del nostro valoroso collaboratore signor Franco Cazzolini, che, nella trattazione dei problemi cittadini, ha sempre dimostrato facilità di penna e poderosità di corcetti, augurandoci che l'articolo stesso abbia a sortire lo scopo cui l'autore si è prefisso, al di sopra di ogni preoccupazione politica, come a qualche imbecille di corta vista, o per inconfessati motivi, potrebbe sembrare strana tale libera discussione di un vitale problema, che investe tutta l'economia presente e futura della nostra Città.

N. d. R.

Coll'elargire i suoi doni al mondo, madre natura — mercede la prodigalità cui è stata dispensiera verso il bel paese, che Apennin parte, il mar circonda e l'Alpe — volle, senza dubbio alcuno, prediligere questa amata Italia.

Raggi dorati di un sole smagliante nell'infinità del cielo azzurro, ognora limpido e terso come un cristallo; bagliori d'argento di fulgidissima luna che, dall'alto cielo di cobalto trapuntato di stelle, baciano l'immensità del mare glauco; dovizia di fiori, di foglie e di piante che, nella bellezza dei loro evariati colori e nell'emanazione dei loro soavissimi effluvi, declamano con simbolico linguaggio il peana dell'amore; augelli canori e tutta grazia per la vaghezza delle loro morbide e polierome piume che, nella soavità dei loro trilli e gorgeggi, cantano l'inno alla natura; magnificenza di altissime montagne eternamente nevose che, al bacio del sole, scintillano come argento in fusione; ubertose colline, opime valli, pianure vastissime ondeggianti di spighe d'oro, fonti di acque cristalline, cascate, laghi, sorgenti di acque termali prodigiosamente curative, sono queste le bellezze paradisiache di questa nostra Italia cantata dai poeti di tutto il mondo.

Con tale e tanta elargizione di doni sembra che la natura abbia voluto assegnare all'Italia un primato ed una missione: il primato della bellezza estetica ed incantevole del paesaggio ispiratrice dell'arte, nella quale appunto l'Italia eccelle; la missione di sanare l'umanità in pena mercede il prodigio delle sue fonti e dei suoi climi, donde hanno tratto origine le meravigliose stazioni di cura termali, balneari, lacustri e montane che formano, per l'Italia, quella grande industria che è chiamata l'industria del forestiero.

E veramente — dato il tesoro nazionale termico-balneo-climatico, rappresentato dalle molteplici località termali, balneari e climatiche che offrono, tanto a noi, quanto alle colonie cosmopolite, tutte le possibilità di cura, di delizioso soggiorno, di riposo in qualunque stagione dell'anno — l'industria del forestiero avrebbe potuto e dovuto assurgere ad altezze e grandiosità tali da far sparire in tutte le parti del mondo ogni e qualsiasi rivale. Ma, pur troppo, così non è stato, non è e non sarà, perché — e questo non sia detto per spirito di critica, ma agli effetti dei doverosi emendamenti — i passati Governi italiani, nessuno eccettuato, anziché favorire, agevolare e spronare gli intenti, non senza sollecitare l'amor proprio dei fattori dell'industria del forestiero a migliormente progredire nelle loro iniziative, con l'assegnazione di premi e di facilitazioni speciali, come viene praticato dai Governi delle altre Nazioni, hanno sempre perseverato nell'errore di angustiare, deprimere, annientare l'iniziativa privata, sia oberandola con iperboliche tasse ed imposte persino sull'igiene e sulla pulizia, e sia vessandola con assurdi ed inconsulti divieti.

E se a qualcuno pungesse vaghezza di dubitare sulla verità di questi fatti, sappia che la sola tassa governativa di registrazione del contratto di concessione delle nostre Terme — a prescindere da tutte le altre spese, non lievi al certo, portate dalle molteplici formalità burocratiche in merito agli allegati del contratto stesso — è ammontata alla favolosa somma di lire cento mila trentanove e cinquantacinque centesimi (100.039,55); gravame questo che basta di per sé ad avvilire ed annientare il più inteso di quegli imprenditori, che avessero in animo di far rifiorire la ormai depressa industria del forestiero.

Ma, se siffatti gravami sono già per loro natura ostici e di indubitabile arenamento, da qualche anno a questa parte, un'altra esizialissima disposizione è sorta a danno della già tanto frustrata e pericolante industria del forestiero; e cioè

il divieto del gioco.

Per quanto le virtù prodigiose di cura di alcune italiane stazioni termali, balneari e climatiche, siano diventate celeberrime a traverso secolari successi terapeutici (come in omaggio al vero, celebratissime sono le Terme d'Acqui, per gli effetti taumaturgici delle acque e dei fanghi termali, che ivi scaturiscono naturalmente ad altissima temperatura, e trovano laudate anche negli scritti di Decimo Bruto, Strabone e Plinio, che ad Acqui furono durante la potenza di Roma) bisogna persuaderci che, per vincere la formidabile, rinnovata concorrenza delle stazioni straniere, alla fama delle virtù curative fa d'uopo aggiungere, in sommo grado, le attrattive del soggiorno, che consistono nell'offrire al forestiero una vita liettissima dello spirito, della quale son parte precepia i godimenti artistici teatrali di posa, canto, musica e ballo; le esposizioni permanenti di quadri od altri oggetti d'arte; gli avvenimenti sportivi e tutti quegli altri diversi e svaghi, che costituiscono quella che chiamasi un'elegante, fine e squisita mondanità.

Uno, e certamente il principale di questi svaghi che formano le attrattive del soggiorno, è il giuoco. Mentre sotto l'egida della legge e della disciplina cautelatrice, va rifiorendo a Montecarlo, a Vichy ed in tante altre città dell'estero, rendendo a quei Governi fior di quattrini e portando nelle stazioni di cura, balnearie e climatiche, un vero affollamento di colonie cosmopolite, in Italia, sotto il pretesto di una falsa moralità, venne dapprima bersagliato e poscia vietato con l'intimazione della chiusura delle case da giuoco, di guisa che le molteplici e fiorenti stazioni termo bal-

neo-climateche, che avevano i loro « casinos » rimasero d'un tratto sfoliate dai forestieri che le frequentavano, sffollamento che portò lo squallore e la morte nell'industria del forestiero.

E siccome più sopra ho detto che l'inconsulto quanto esiziale divieto — inconsulto ed esiziale per il marasma che ha recato nell'industria del forestiero — è frutto più che altro d'una falsa moralità, cercherò di dimostrare come il divieto stesso sia veramente il prodotto d'una

Moralità pelosa.

Premesso che è sempre stato in me altissimo il sentimento del rispetto delle altrui opinioni e specie di quelle di quei moralisti che, in merito al divieto del giuoco in Italia, hanno fatto una questione di principio, è ferma opinione mia — epperò come tale rispettabilissima al par dell'altre — che l'accanita campagna contro i « casinos » d'Italia, è nata e si è strenuamente acuita parecchi anni or sono, e cioè quando Montecarlo, Vichy e parecchie altre stazioni straniere videro, col sorgere e col progredire dei « casinos » in Italia, lo sffollamento delle colonie cosmopolite dai loro ritrovi, e la conseguente disastrosa menomazione dei cespiti di entrata delle loro case da giuoco che prima erano finanziariamente pingui e favolosamente redditizie.

Ed infatti, se questa nostra bella Italia, che, dati i suoi incanti paradisiaci, venne chiamata per antonomasia il giardino d'Europa, aggiungesse, in modo stabile e legalmente riconosciuto, alle squisitissime attrattive del soggiorno, lo svago del giuoco, i « casinos » delle stazioni estere potrebbero chiudere i battenti; è quindi naturale che gli amministratori di questi abbiano iniziata una lotta e continuino a lottare, affinché i « casinos » d'Italia rimangano chiusi.

La prova provata — che chiunque, volendo, potrà avere dall'Unione Statistica delle Città Italiane — si ha nel fatto che nel 1912, quando venne in Italia il primo decreto di chiusura dei « casinos » il movimento dei forestieri si ridusse subito ad un terzo

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi
Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. — Massaggio, Cura Elettrica, Ginnastica svedese
PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL
Scrivere: SOCIETÀ ALTA (Terme d'Acqui) Ferrovie GENOVA-ACQUI-TORINO